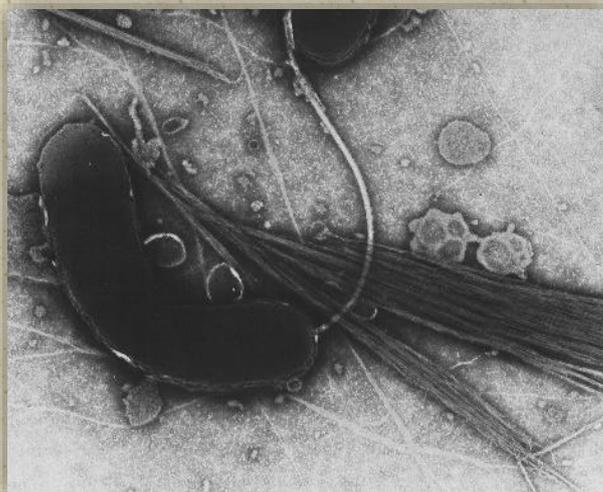


## Le epidemie di colera

Il colera è un'infezione causata da un vibrione (*Vibrio Cholerae*) a forma di virgola che prospera nell'acqua e nell'intestino umano. Il classico sintomo del contagio è una copiosa diarrea accompagnata dal vomito a volte in forma così grave da determinare la disidratazione e addirittura, nei casi più gravi, la morte. Questi batteri si sviluppano in acqua e nei cibi contaminati con le feci umane contenenti i batteri. I fattori di rischio sono dunque la scarsa igiene e un'insufficiente disponibilità d'acqua potabile.



Il colera in Europa era conosciuto già da secoli, ma fino alle terribili epidemie del 1836 e 1855 era considerata una malattia endemica nell'India o comunque nell'Asia. Lo scopritore del bacillo del colera fu l'italiano Filippo Pacini che fu il primo che lo vide e lo disegnò nel 1854, ma fu reso noto con ulteriori osservazioni da Robert Koch (premio Nobel per la medicina nel 1905 dopo aver scoperto il batterio che causa la tubercolosi) nel 1884.

Secondo alcuni studi fu nel 1817 che, dalle rive del Gange, il morbo colerico si propagò prima nelle regioni caucasiche, da lì invase la Russia e, complice la guerra di Polonia, di lì a poco irruppe in tutta Europa. Il governo austriaco nel 1830 in previsione dell'arrivo dell'epidemia diramò un'istruzione ai medici e al personale che assisteva i malati, che aveva lo scopo di «*preservare i confini degli II.RR. Stati Austriaci dall'irruzione del Cholera morbus epidemico che regna nell'Impero delle Russie, ed impedirne la propagazione nel non impossibile caso che potesse penetrarvi*». Ed infatti vi penetrò.

In Trentino il colera giunse nel 1836 infettando 15.964 persone (8.239 maschi 7.725 femmine). All'epoca non esistevano spiegazioni scientifiche sull'origine e la trasmissione del contagio. Si riteneva che il colera si diffondesse attraverso l'aria. L'istruzione governativa del 1830 diceva: «*Le circostanze principali che fomentano lo sviluppo del Cholera sono un'aria umida... un'abitazione umida e chiusa... il cattivo nutrimento... la deficienza del vestiario...*». Gli edifici destinati ai malati dovevano così essere asciutti e non troppo affollati affinché non si ammorbasse l'aria così da nuocere ai malati e a chi prestava loro assistenza. Anche allora c'erano medici che non credevano alla contagiosità della malattia e addirittura talaltri che ne negavano l'esistenza (nulla di nuovo se si pensa alle attuali epidemie). L'unica terapia, in assenza di conoscenze precise, era il salasso, ma provocava più danno che rimedio. Dell'epidemia del 1836 non abbiamo dati precisi, si sa solo che

<sup>1</sup> Tratto da: A Folgheraiter, LA COLLERA DI DIO, 1993;

nel Trentino vi furono 5.748 morti, la quasi totalità dei quali apparteneva alle classi più povere.

Vi fu poi una breve manifestazione del male nella primavera del 1849 soprattutto a Riva e in qualche paese della Valle di Non (Tassullo e Nanno), ma senza assumere il carattere di gravità che ebbe il colera nella terribile epidemia che di lì a qualche anno avrebbe devastato sia la città che la periferia trentina. Parliamo dell'epidemia del 1855.

Ancora in quell'anno, la profilassi della malattia era sintetizzata in 5 punti: «1. Polizia somma e generale; 2. Temperanza in tutto; 3. Mantenimento della traspirazione cutanea; 4. Coraggio sempre; 5. Fede in Dio». La Curia vescovile da parte sua dispose che le chiese fossero ripulite e soprattutto proibì di inumare subito i morti di colera per evitare che qualche malato paralizzato e freddo nello stadio cianotico, tipico dell'infezione, venisse sepolto vivo.

Il male a seconda della resistenza individuale o della violenza si distinse in tre gradi:

1. – *fulminante* che uccideva in due o tre ore;
2. – *impetuosa* che poteva durare sei o sette ore;
3. – *celere* che si svolgeva dalla mattina alla sera o viceversa;

**Il colera cominciò a colpire Tuenetto il 23 settembre e concluse il suo “soggiorno” in paese il 14 ottobre. Ci furono 9 contagiati, 6 di loro guarirono e 3 soccomberono al male. Dai dati dei rapporti finali compilati dai medici e dai parroci, la popolazione del paese in quell'anno 1855 contava 98 abitanti, ne rimasero 95.**

23	Settembre	Tuenetto	Melchiorri Eusebio nato 14. Sette 1818				anni Cholera
24			morto di Cholera, fu sepolto subito il regolamento	1	1		37
30	Settembre	Tuenetto	Melchiorri Lorenzo gen. Eusebio. nato 11. Marzo 1791	1	1		64 Cholera
1	Ottobre	Tuenetto	Melchiorri Cattarina moglie di Alessio nata Danielli 10. Febbre 1794	1	1		56 Cholera.

**I defunti a causa del colera nel Comune di Tuenetto nel 1855  
Eusebio Melchiorri di 37 anni, Lorenzo Melchiorri di 64 anni, Cattarina Danielli di anni 56**

Tra le ville della Pieve, Tuenetto risulta essere il più colpito dopo Vervò ove vi fu un vero e proprio flagello con ben 142 malati 68 guarigioni e 74 decessi. Nel vicino Mollaro come a Priò e Vion nessun caso, uno a Torra peraltro fatale, un contagiato a Segno ma poi guarito e così pure a Dardine. Il colera colpì pesantemente la pieve di Vigo di Ton dove si registrarono 346 casi di colera con 157 morti dei quali 50 solo a Toss.

Il costo in vite umane nel Trentino fu per questa epidemia di 6.208 persone, superiore di 460 unità rispetto a quello del 1836.

Il Signor Ricevitore Comunale  
 Payerà a Alesio fu Valentino Melchiori  
 di Tuenetto fiorini due carantani trenta  
 dico fio: 2:30: strabusivi questi per manzia  
 che si obliga qual or averse da venire il  
 Colera nel nostro Comune si obliga qual  
 piccgot e infermiere qual ora averse da  
 prestarsi serà poi pagato per la sua  
 giornata come farà il Comune di Molaro

per fio: 2:30: <sup>strabusivi</sup>  
 Tuenetto li: 21: Settembre: 1849:  
 Giovanni Frasnelli Capo Comune

cc alesio melchiori  
 riceu il sudato in porto

Il Signor Ricevitore Comunale  
 Payerà a Alesio fu Valentino Melchiori  
 di Tuenetto fiorini due carantani trenta  
 dico fio: 2:30 strabusivi questi per manzia  
 che si obliga qualor averse da venire il  
 colera nel nostro Comune si obliga qual  
 piccgot e infermiere qual ora averse da  
 prestarsi serà poi pagato per la sua  
 giornata come farà il Comune di Molaro.

Tuenetto li 21 settembre 1849  
 Giacomo Frasnelli Capo Comune